

# I pastori nomadi proteggono il clima in Mongolia



Mungitura di yak: il bestiame rappresenta il sostentamento dei pastori.

**Questo progetto pionieristico collabora con i nomadi della Mongolia che vivono nei monti e nella steppa di un hotspot di biodiversità di importanza mondiale. Gli obiettivi sono il ripristino dell'ecosistema e la cattura di CO<sub>2</sub> in pascoli prevalentemente degradati. Il pascolo intensivo come causa principale della degradazione viene contrastato mediante il miglioramento della gestione del terreno e delle mandrie, la tutela di importanti specie e habitat di animali e la creazione di fonti di reddito alternative.**



**3**  
pozzi scavati



**20 000**  
tonnellate di CO<sub>2</sub>  
sequestrate  
all'anno



**200**  
piccoli alberi  
piantati

Il progetto interessa oltre 100 famiglie di pastori appartenenti a quattro gruppi (Hongor Ovoo heseg, Ikh Am heseg, Dert heseg, Dulaan Khaikhan) nelle montagne, nelle steppe e nei deserti della Mongolia. I pastori possiedono bassi redditi e dipendono dal loro bestiame e dalle risorse naturali. I gruppi gestiscono circa 70 000 ettari di pascoli, gran parte dei quali è degradata. Le cause sono quattro fattori principali: innanzitutto, i gruppi hanno uno stile di vita più sedentario rispetto ai loro antenati;

## Tipo di progetto:

Utilizzo di suolo e bosco

## Sede del progetto:

Mongolia, Arkhangai Aimag (regione)

## Stato del progetto:

In corso, certificati disponibili

## Riduzione CO<sub>2</sub> annuale:

20 000 t

## Situazione senza progetto

Erosione del terreno, pascolo intensivo e perdita della biodiversità

## Standard di progetto



## Impressioni



I pastori nomadi del Soum District Undurshireet vivono di allevamento di bestiame.



Il pascolo intensivo causa il degrado dei campi e incide negativamente sulla biodiversità.

secondariamente, le famiglie possiedono mandrie più grandi, che quindi consumano i pascoli in modo eccessivo; in terzo luogo, le aree di pascolo nelle vicinanze di strutture e mercati cittadini sono fortemente sotto pressione, perché vi si radunano nomadi migranti provenienti da tutto il Paese. Infine, nell'utilizzo delle risorse naturali i pastori sono in concorrenza con un crescente numero di miniere della regione.

Per contrastare questo andamento il progetto attua numerose misure: i pastori ricevono pagamenti diretti per i servizi ecosistemici (PES) come contropartita per il loro contributo al sequestro di CO<sub>2</sub> e al mantenimento della biodiversità. In tal modo si incentivano i pastori a migliorare la gestione del territorio e ad allentare il pascolo intensivo, detenendo meno animali e spostandosi con maggiore frequenza. Oltre a ciò, il progetto supporta i pastori a rafforzare i loro gruppi tradizionali denominati «Heseqs». Ciò consente di unire risorse e competenze e di vendere prodotti finiti anziché grezzi. In tal modo i pastori ottengono prezzi più elevati e redditi migliori. La maggiore diversificazione delle fonti di reddito contribuisce a migliorare la qualità della vita dei pastori. Inoltre, i pastori vengono coinvolti nella tutela comune di habitat di importanti specie di animali selvatici come la gazzella mongola, lo stambecco, il cervo nobile e la marmotta, oltre che nella preservazione della foresta di Saxaul. Altre misure a supporto di questo progetto sono l'acquisizione del legname su licenza, la piantagione di piccoli alberi e gli studi sulla biodiversità.

Il progetto è stato avviato a seguito di un progetto di ricerca dell'Università di Leicester (UK) e viene condotto in collaborazione con la Mongolian Society for Range Management (MSRM). La MSRM è una ONG riconosciuta a livello internazionale, che dal 2007 ha svolto con successo numerosi progetti e programmi con comunità e gruppi di pastori. Con i fondi del CO<sub>2</sub> i gruppi di pastori vengono ripagati per le loro prestazioni a tutela delle aree di pascolo, per la piantagione di alberi e per la produzione comunitaria e il marketing di prodotti finali.

Questo progetto contribuisce a cinque OSS:



Migliori redditi delle famiglie grazie alla vendita di frutta selvatica e noci e grazie a prodotti caseari e in feltro realizzati in forma comunitaria.



Training dei nomadi per gestione sostenibile dei pascoli, piantagione di alberi, produzione e marketing comunitari



3 pozzi scavati per migliorare l'approvvigionamento di acqua in regioni con pascoli inutilizzati



Sequestro di oltre 20 000 tonnellate CO<sub>2</sub>/anno



Nel quadro del progetto, i nomadi proteggono insieme alcune specie di animali selvatici come la gazzella mongola. Foto: WWF Mongolia.



La vendita di prodotti in feltro al posto delle materie prime incrementa il reddito.



200 piccoli alberi piantati nell'area forestale e realizzazione di un vivaio